

| | | |
|---|-------|-------|
| DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA | | |
| Via IV Novembre 140 — Tel. 689.521-63.522-61.400-688.545 | | |
| INTERURBANE: Amministrazione 684.706 · Radiotele 670.495 | | |
| PREZZI D'ABONNAMENTO | | |
| UNITÀ (con edizione del lunedì) | | |
| 2.500 | 3.500 | 4.700 |
| 7.200 | 7.700 | 8.400 |
| 1.600 | 2.000 | 2.600 |
| 1.800 | 1.000 | 500 |
| RINASCITA | | |
| VIE NUOVE | | |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25193 | | |
| PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Rivolgersi (S. 150) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e successe in Italia | | |

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1955

In VIII pagina

Fotocronaca dell'insediamento del Presidente della Repubblica

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 131

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL SOLENNE INSEDIAMENTO DEL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DAVANTI ALLE CAMERE RIUNITE

Gronchi ha giurato di tutelare le libertà costituzionali auspicando che i lavoratori partecipino alla direzione dello Stato

Il messaggio del nuovo Capo dello Stato calorosamente applaudito dal Parlamento - Il fastoso corteo da Montecitorio al Quirinale fra due ali di folla acclamante - L'incontro con Luigi Einaudi - Estremi tentativi di Scelba per restare ancora al potere e impedire le dimissioni del governo

RICHIAMO alla Costituzione

L'eco e l'impressione suscitata dal messaggio del nuovo Capo dello Stato sono state pari all'attesa. Possono essere sorprese solo coloro che sperano salvezza dalla più pura immobilità e dalla carente dei poteri costituzionali.

Il nuovo Presidente della Repubblica ha compiuto ieri un atto che non è e non può essere puramente formale. Egli ha giurato fedeltà alla Costituzione. Il messaggio al Parlamento è il primo gesto in cui si concreta tale impegno solenne; non può sorprendere che l'on. Gronchi abbia voluto ancorare il primo atto del suo mandato allo spirito e al contenuto della Costituzione. Quando l'ci chiede l'avvento alla direzione dello Stato delle masse lavoratrici che sinora, col suffragio universale, ha condotto sino alle soglie del governo dell'industria dello Stato senza introdurle effettivamente dove si esercita la direzione politica di questo, l'on. Gronchi obbedisce alla Costituzione della Repubblica, la quale sin dal suo primo articolo, e cioè in questo senso standardizzata in vita nazionale, quando Egli invoca la trasformazione delle strutture economiche e sociali, e afferma la necessità di colpire le posizioni di predominio dei monopoli e di realizzare una più equa distribuzione della ricchezza nazionale. Nonostante Gronchi si attiene a precise e chiarissime norme della suprema legge nazionale. Quando Egli auspica un accordo per il disarmo e la dismissione internazionale, Egli si collega allo spirito di pace, che è alla fonte del «nuovo Stato repubblicano». E' la Costituzione che traccia questo programma e anzi delinea tutto un campo nuovo del diritto del lavoro, il quale strida con l'inevitabilità del pane, con la condizione di miseria e di scontento, con il basso tenore di vita di tante famiglie italiane, coi appassionatamente denunciati nel messaggio presidenziale. E' la Costituzione che — sul rovino della finanza — ha sancito un regime nuovo di emarginazione fra tutti i cittadini. Sicché il messaggio presidenziale può essere definito, assai semplicemente, uno stringente richiamo alla Costituzione.

Donne allora la sua drammatica attualità, la sua «necessità», che ognuno avverte? Dalla coscienza dolorosa che in questi anni la Costituzione non ha trovato realizzazione, e anzi è stata vilipesa. Per cui l'attesa, l'ansia del mutamento, la speranza che si veda una nuova fase della vita nazionale, che si sono espresse intorno all'elezione del Capo dello Stato e hanno trovato nei riconoscimenti franco della sua parola.

Il messaggio presidenziale ammonisce però che tale fede nuova non potrà esservi senza il consenso e il coinvolgimento del mondo del lavoro. Al mondo del lavoro, alla sua unità, alla sua capacità di lotta è affidata quindi la grande speranza di una svolta rinnovatrice della vita nazionale. Le forze di resistenza a questo mutamento sono tenaci. Tutto ciò che di vecchio, di stagnante, di retrivo vi è stato in questi anni, si rifiuta di cederlo al campo. L'immagine ne è quello zovverno, acciappato al potere, deciso a non mollare, anche quando il suo fallimento, la sua disgregazione interna, insomma la sua crisi sono connessi ai gruppi stessi che gli diedero vita. Non si sa se ci sono tenaci, tali come i suoi programmi poiché il programma stesso è diviso e in crisi fra di loro. Non si vede quale sia la sua maggioranza, poiché in atti decisivi per la vita dello Stato, la vecchia maggioranza, o sono alessini giorni, s'è frammentata in due o tre tronconi. Se ne conosce invece l'ope-



L'ultimo in cui il Presidente Gronchi leva il braccio per giurare fedeltà alla Costituzione repubblicana

La cronaca della giornala

Il primo atto dell'eccellenza nello spettacolo vissuto ieri dalla cittadinanza romana, in occasione del giuramento del nuovo Presidente della Repubblica, è stata la manifestazione di affetto tributata a Giovanni Gronchi dagli abitanti di via Carlo Fea, dove, in una modesta palazzina, si è svolto il giuramento. Il Presidente ha dimostrato nona con i familiari. Mentre Gronchi ad un certo punto, nelle vie del centro, dove sarebbe passato il corteo presidenziale, venne elevata le transenne e lungo i marciapiedi, si stavano a riempire i reparti militari nella tranquilla strada del quartiere Nomentano, ombraggiata dagli alberi che sorgono nel recinto delle vicine ville, si è radunata una piccola folla. Si sapeva che, a un certo momento, il corteo avrebbe scortato il presidente fino al palazzo di Montecitorio e gli abitanti di via Carlo Fea, che con Giovanni Gronchi da anni scambiavano ogni giorno un saluto, che conoscevano vita e abitudini dell'«onorevole», volevano essere presenti.

L'attesa sul marciapiedi prospiciente la villa (messo a nuovo in meno di una settimana dal sindaco Rebecchini) è stata di circa un'ora. Il Presidente (il Capo dello Stato) è stato lunga. Giovanni Gronchi era uscito alle 10 del mattino e, dopo aver salutato con un sorriso gli agenti di guardia e il portiere Antoni Capranica, aveva preso a sua disposizione dalla presidenza della Camera.

La pertesa da casa

Ciunto a Montecitorio, Gronchi si era diretto verso il suo ufficio si era seduto dietro il suo tavolo da lavoro ed aveva cominciato a riempire paginette su paginette con la sua scrittura ordinata. La stesura del messaggio alla nazione, che avrebbe poi letto dinanzi al Parlamento, era durato molte ore. Infatti il segretario generale della Camera, avvicinato dal Presidente, tentò di indurre il Presidente a non bandonare il suo lavoro per recarsi a pranzo; Gronchi aveva preferito mangiare in fretta e furia qualche panino e riprendere immediatamente il suo lavoro.

Nell'appartamento di via Carlo Fea, nel frattempo, la signora Carla e i figli Mario e Maria Cecilia (che avevano ottenuto il permesso di assistere alla solenne cerimonia del giuramento dalla tribuna di Montecitorio) erano intenti nei preparativi della presente situazione.

Meschino intrigo

Avvilente e meschino apparso all'opinione pubblica, questo intrigo i suoi intenti, l'intrigo che vanno fino all'ultimo intendendo i gruppetti governativi per eludere la crisi. Eppure l'intrigo continua, avendosi di tutti i possibili espedienti: quasi non fosse a tutti evidente che un protrarsi dell'attuale situazione non solo suonerebbe come una sfida alla struttura di governo della classe pubblica, ma minaccerebbe di coinvolgere le stesse istituzioni e aggraverebbe prima di tutto le fatiche, anfibie probabilmente e i contrasti nei gruppi

pigne e di cordoni.

Il Presidente era rientrato a casa pochi minuti prima delle 16. Preceduta da una autovettura della scorta, la sua «1900» aveva infilato il cancelletto della palazzina del quale i poliziotti facevano giustizia a tenere lontana la folla.

La cerimonia ufficiale è cominciata alle 16. I carabinieri, che si erano accollati lungo i marciapiedi, trattenuta

dal portoletto della palazzina, salutò con un sorriso i fotografi e gli operatori cinematografici, sollevò la sinistra verso la Camera, nella quale aveva preso posto la signora Carla.

La consorte del Presidente, vestita un elegante tailleur nero, e i carabinieri motoricisti con l'uniforme carica di nap-

la Presidenza della Repubblica, seguì dal segretario generale della Camera avvocato Piermani.

La macchina oltrepassò il cancelletto, un applauso serrato, grido di «Viva Gronchi», accolto dai funzionari della Presidenza della Camera e della polizia, si aprì il passo al traffico intenso di via Nomentana.

Ad andatura veloce, le macchine percorsero via Nomentana e Corso d'Italia, fino a porta Pinciana. Doveva essere un piccolo viaggio senza cerimonia. Ma la gente, messa sull'avviso dall'affissione delle macchine della polizia e dallo schieramento di carabinieri, di metropolitani e di agenti degli Stati, si era accollato lungo i marciapiedi, trattenuta dal portoletto della palazzina, che si apre sul portoletto della palazzina, salutò con un sorriso i fotografi e gli operatori cinematografici, sollevò la sinistra verso la Camera, nella quale aveva preso posto la signora Carla.

La consorte del Presidente, vestita un elegante tailleur nero, e i carabinieri motoricisti con l'uniforme carica di nap-

polizia addetti alla sua persona, aveva compiuto una lunga passeggiata a piedi. Raggiunta la sua abitazione nel porto di Ponte Pinciano, si è avvolto divertito: «Mi è andata bene. Mi hanno riconosciuto soltanto due persone. Da domani le cose cambieranno, purtroppo».

Il piccolo corteo deve rallentare l'andatura già lungo i viali di villa Borghese. Gli appalti e i saluti al Capo dello Stato si rinnovano da parte di una folla che man mano che le macchine si avvicinano a Montecitorio, infittendosi, fino a diventare una marea nereggiante nel Corso e a San Lorenzo in Lucina.

A breve distanza dalla «1900» segue la «1100» dell'on. Polchi, amico di vecchia data del Presidente, guidato dalla corteccia del deputato. Nel sedile posteriore sedono Mario e Maria Cecilia, impegnati nei loro abiti un po' severi, e un po' intimidi dianzi allo spettacolo della folla che applaudiva e stringe di presso.

Attraverso Roma

Il piccolo corteo, aperto da sei motociclisti della polizia stradale e chiuso per i sei carabinieri, egualmente montati su motociclette, e dalle macchine del questore De Stefano, dei funzionari del Consiglio di Stato, si era accollato lungo i marciapiedi, trattenuta dal portoletto della palazzina, che si apre sul portoletto della palazzina, salutò con un sorriso i fotografi e gli operatori cinematografici, sollevò la sinistra verso la Camera, nella quale aveva preso posto la signora Carla.

Subito dopo appare la «1900» della presidenza della Camera, nella quale aveva preso posto la signora Carla.

La consorte del Presidente, vestita un elegante tailleur nero, e i carabinieri motoricisti con l'uniforme carica di nap-

Il messaggio agli italiani del Presidente Gronchi

Ecco il testo del messaggio del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi letto ieri nella solenne seduta a Montecitorio:

«Il periodo che si chiude con la solenne presidenza di Luigi Einaudi appariva spontanea, fiduciosa che verso di me si rivolge da ogni parte politica, da ogni ceto sociale del nostro Paese. Forse mai, e non credo che ombra di vanità mi faccia velo, la suprema istituzione della Repubblica è stata così vicina all'anima popolare come in questo momento; mai un'anima di rinnovamento si è levata a cuore così aperta da ogni ora dell'opinione pubblica verso colui che ha ricevuto da una solenne indicazione del Parlamento il mandato per la supremazia della Repubblica. Ecco il periodo che si chiude con la solenne presidenza di Luigi Einaudi, al quale il mio pensiero va con affettuosa reverenza, ha bene meritato della Patria per la saggezza, la lunga esperienza nutrita di studi, l'esemplare correttezza del suo reggimento; e la sciarpa azzurra, A l'imbarco di via del Parlamento staziona la banda della Marina. Una grande bandiera

(continua in 2 pag. 4 col.)

Il compagno Togliatti è partito da Trieste

TRIESTE, 11. — Il compagno Palmiro Togliatti è partito questa sera in treno da Trieste, diretto a Roma, dove giungerà domani mattina. Togliatti aveva lasciato alle 18 la villa di Opicina, dove aveva trascorso gli ultimi dieci giorni. Alla partenza da Opicina erano presenti i medici prof. Donini e dott. Spallone, Vittorio Vitali, le compagnie Jotti e Bernetic. A bordo di un'autista, accompagnato dalla compagnia dott. Welas, Togliatti aveva raggiunto la stazione di Foggia e, da qui, dove era salito a bordo di un

(Continua in 2 pag. 8 col.)

Vittoria dei grondiani nella D.C. di Milano

MILANO, 11. — La lista dei grondiani di «Unità sociale nel partito», appoggiata anche dalle varie correnti che fanno parte di essa, ha vinto le elezioni di Opicina, dove aveva trascorso gli ultimi dieci giorni. Alla partenza da Opicina erano presenti i medici prof. Donini e dott. Spallone, Vittorio Vitali, le compagnie Jotti e Bernetic. A bordo di un'autista, accompagnato dalla compagnia dott. Welas, Togliatti aveva raggiunto la stazione di Foggia e, da qui, dove era salito a bordo di un

(continua in 2 pag. 2 col.)

Vittoria dei grondiani nella D.C. di Milano

MILANO, 11. — La lista dei grondiani di «Unità sociale nel partito», appoggiata anche dalle varie correnti che fanno parte di essa, ha vinto le elezioni di Opicina, dove aveva trascorso gli ultimi dieci giorni. Alla partenza da Opicina erano presenti i medici prof. Donini e dott. Spallone, Vittorio Vitali, le compagnie Jotti e Bernetic. A bordo di un'autista, accompagnato dalla compagnia dott. Welas, Togliatti aveva raggiunto la stazione di Foggia e, da qui, dove era salito a bordo di un

(continua in 2 pag. 2 col.)

Vittoria dei grondiani nella D.C. di Milano

MILANO, 11. — La lista dei grondiani di «Unità sociale nel partito», appoggiata anche dalle varie correnti che fanno parte di essa, ha vinto le elezioni di Opicina, dove aveva trascorso gli ultimi dieci giorni. Alla partenza da Opicina erano presenti i medici prof. Donini e dott. Spallone, Vittorio Vitali, le compagnie Jotti e Bernetic. A bordo di un'autista, accompagnato dalla compagnia dott. Welas, Togliatti aveva raggiunto la stazione di Foggia e, da qui, dove era salito a bordo di un

(continua in 2 pag. 2 col.)

Vittoria dei grondiani nella D.C. di Milano

MILANO, 11. — La lista dei grondiani di «Unità sociale nel partito», appoggiata anche dalle varie correnti che fanno parte di essa, ha vinto le elezioni di Opicina, dove aveva trascorso gli ultimi dieci giorni. Alla partenza da Opicina erano presenti i medici prof. Donini e dott. Spallone, Vittorio Vitali, le compagnie Jotti e Bernetic. A bordo di un'autista, accompagnato dalla compagnia dott. Welas, Togliatti aveva raggiunto la stazione di Foggia e, da qui, dove era salito a bordo di un

(continua in 2 pag. 2 col.)

Vittoria dei grondiani nella D.C. di Milano

MILANO, 11. — La lista dei grondiani di «Unità sociale nel partito», appoggiata anche dalle varie correnti che fanno parte di essa, ha vinto le elezioni di Opicina, dove aveva trascorso gli ultimi dieci giorni. Alla partenza da Opicina erano presenti i medici prof. Donini e dott. Spallone, Vittorio Vitali, le compagnie Jotti e Bernetic. A bordo di un'autista, accompagnato dalla compagnia dott. Welas, Togliatti aveva raggiunto la stazione di Foggia e, da qui, dove era salito a bordo di un

(continua in 2 pag. 2 col.)

Vittoria dei grondiani nella D.C. di Milano

MILANO, 11. — La lista dei grondiani di «Unità sociale nel partito», appoggiata anche dalle varie correnti che fanno parte di essa, ha vinto le elezioni di Opicina, dove aveva trascorso gli ultimi dieci giorni. Alla partenza da Opicina erano presenti i medici prof. Donini e dott. Spallone, Vittorio Vitali, le compagnie Jotti e Bernetic. A bordo di un'autista, accompagnato dalla compagnia dott. Welas, Togliatti aveva raggiunto la stazione di Foggia e, da qui, dove era salito a bordo di un

(continua in 2 pag. 2 col.)

Il premio della pace a Cesare Zavattini

Insigniti anche Herriot, De Castro, Ivens e Bartoli (alla memoria). La commossa dichiarazione del cineasta italiano all'annuncio

Il Consiglio mondiale della pace ha attribuito ieri il premio internazionale per la pace al popolare scrittore e cinema-storico Cesare Zavattini, all'illustre partitista francese Edouard Herriot, presidente a vita dell'Assemblea nazionale, al brasiliano Josias de Castro, presidente della Organizzazione dell'alimentazione e dell'agricoltura delle Nazioni Unite, al resto oltral-mare Joris Ivens e, infine, al titolo postumo, al celebre compositore ungherese Zoltán Kodály, scomparso nel 1935.

Zavattini, nell'apprendere la notizia del premio, ci ha dichiarato:

La notizia che il Consiglio mondiale della pace mi ha conferito un premio mi ha profondamente commosso. Credo che in Italia ci fossero molte altre persone più qualificate di me per aver un premio di così grande importanza, che viene da una giuria così illustre, persone che meno cordialmente di me sono arrivate a una coscienza della pace.

Oggi non posso che garantire della sincerità del mio sentimento, che ho cercato di trascrivere, in questi anni, in quel poco che ho fatto. Debbo ringraziare il cinema italiano, tutti i suoi registi, tutti i suoi attori, tutti i suoi artefici, insomma, i quali hanno creato nel mondo una attenzione verso il nostro cinema, di cui questo premio è un aspetto. Senza il meraviglioso lavoro fatto da tutti insieme durante questi anni non sarebbe stato possibile che anche una modesta opera come la mia potesse essere seguita e premiata.

Penso che la finalità principale per il cinema debba essere quella di contribuire alla pace, in modo solido e duraturo, per tutt'uno questa parola nelle sue esigenze concrete. Oggi è finito il tempo in cui ai uomini con indosso un cappello bianco si limitano a dire cosa la pace. Oggi bisogna uscire per la pace. Gli artisti hanno una grande responsabilità: non basta avere l'intuizione dell'arte, bisogna saperla tradurre in termini reali perché sempre meno si apre la divisione fra realtà e arte.

Che il premio della pace sia stato l'anno scorso concesso a Chaplin mi riempie di gioia e di turbamento, di una responsabilità alla quale non era preparato. Il mio esordio nel cinema avvenne sotto il segno di Chaplin. Oggi mi sento come pronto nella fezione nella sostanza di questo mio sentimento di demozione verso di lui, verso la sua sempre crescente coscienza di partecipazione, come artista e come uomo insieme, alla realtà del nostro tempo.

Sa che tra i premiati c'è anche Joris Ivens, di cui io sono unico ed estimatore, tanto che dovevo fare con lui un film, su un lungo viaggio attraverso il Po, dalla sua sorta di Delta.

E pensando a Chaplin, è pensando a un coraggioso uomo di cinema come Ivens, che io credo che il cinema possa contribuire a salvare l'umanità, per usare le parole di Gianni Pintor, nella sua ultima lettera: «Un estremo pericolo». Proprio oggi un giorno me l'ha inviata da Vene-

zia e è stata ed è la sua



Cesare Zavattini

chiedere invece una scena migliore, abbiamo rivisto Tanquillino, Leclerc, Ristello, a due anni o sono essi più che altri, ma non sono ancora arrivati nei movimenti, più armoniosa e completa insomma. Oggi è un elemento di primissimo piano e ci auguriamo di poter vedere tra non molto passi più anche più impegnativi. Oltre a queste, Leclerc, agente e prezzo.

Per la versione di "L'apprendista fiume" di Robbins, nella quale figuravano i bravi del Circolo romano del cinema e presidente della Federazione dei Circoli del cinema. Quaranta giorni fa, il Presidente uscente e il nuovo Capo dello Stato, sono attorniati ad estremità

LE PRIME A ROMA

DANZA
New-York City Ballet

Dopo le rappresentazioni di due anni or sono il New York City Ballet, diretto da George Balanchine, è tornato sulle scene dell'Opera riuscendo ancora una volta a conquistare il pubblico. Il suo spettacolo, unico per il suo genere, ha ricevuto un entusiastico applauso. Il maestro Leonid Massalinen, che ha lavorato per il New York City Ballet, è stato invitato a dire un discorso sulla libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il principe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo

successore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Per Robbins il personaggio principale non è più il prin-

cipe, ma il suo inferno, il pa-

roso, per questo il suo suc-

cessore è stato il principe

di Cialkovski, e Roma di Bi-

zzi, il ritratto del re d'An-

Tanquillino, Leclerc, e quindi ha fatto un discorso su la libertà interpretativa ed il rispetto dei critici testi.

Il cronista riceve
dalle 7 alle 12

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

Dopo aver attraversato in bicicletta la penisola

I delegati dei portuali genovesi giungono oggi nella nostra città

Il saluto della Camera del lavoro — Tre messaggi per il Capo dello Stato e per i presidenti dei due rami del Parlamento — 113° giorno di lotta

Oggi giungerà nella nostra marica Civitavecchia ieri è stata la delegazione dei portuali genovesi. Tutti genovesi, che hanno attraversato la Penisola in bicicletta per portare nella Capitale la voce dei lavoratori del poliporto ligure in lotto. Alla Camera del lavoro ha indirizzato il seguente messaggio:

« La segretaria della C.d.L. interprete del sentimento interno e solidale di tutti i lavoratori, saluta affettuosamente la folta delegazione dei lavoratori portuali di Genova. Ai delegati portuali che hanno compiuto un faticoso viaggio per portare la voce decisiva e urgente del loro glorioso compagno, che da 133 giorni soffrono una dura lotta difesa di una delle più antiche ed importanti conquiste sindacali. La Camera del Lavoro manifesta il suo commosso e profondo benvenuto, nel solito camerale, questa sera, alle ore 19.

L'incontro fra i valorosi portuali e le delegazioni dei lavoratori di Roma, ed in particolare degli autotrenorimorrieri, che hanno riportato un importante successo nella discussione delle questioni interne, sarà una chiara testimonianza del legame che unisce i lavoratori di Roma e di Genova ed un riconoscimento del valore e della importanza per tutto il movimento sindacale della lotta dei portuali genovesi. In delegazione anche i portuali genovesi che sostano a Civitavecchia. La decisione di stare per 24 ore aveva suscitato un certo rammarico. I portuali avevano fretta di giungere nella Capitale e di recapitare, a nome dei loro compagni rimasti a Genova, le tre lettere di cui sono iniziate le trattative al fronte della Repubblica, con i presidenti dei due rami del Parlamento. Fretta, dunque, perché il tempo urge, quello di oggi è il 113° giorno della lotta che dal 20 gennaio ha trasformato le banchine e le calate del porto genovese negli avamposti della difesa delle libertà. I 113 giorni successivi a quelli tre di faticoso ercizio che aveva stremato i bilanci familiari, 113 giorni, d'altra parte, che hanno gravato anche e soprattutto sull'economia di Genova e quindi del Paese.

Nelle tre lettere che i portuali consegnaranno oggi è dimostrata che di questi danni sono responsabili un gruppo di grandi imprenditori e di grandi armatori, che a distanza di 50 anni, tentano di resuscitare, di là dei vanchi l'ignominioso mercato degli schiavi, basato sulla libera contrattazione della mano d'opera.

La giornata trascorsa a Civitavecchia, ha fugato il ram-

UN NUOVO GRAVE INFORTUNIO IN VIA P. VALERIO

Un muratore ferito in un cantiere da un tubo caduto da un ponteggio

E' stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito — Un altro operaio colpito da un secchione — Altre due gravi disgrazie

Il muratore Natale Colussi di 41 anni residente a Cisterna ieri alle 16,20 nel cantiere dell'impresa edile "Lamaro" in via Pubblio Valerio, mentre stava lavorando intorno ad un muricciolo, è stato colpito alla schiena da un tubo di ferro lungo circa un metro che è caduto da un impiantato.

Il Colussi è stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito avendo riportato nell'infarto la frattura della prima falange del terzo e quarto dito della mano destra.

In una falegnameria di via Dalmati 10 il falegname Francesco Martini di 44 anni abitante in via Vincenzo Giorgio, risiedente della cittadina di Pontecagnano, è stato colpito dal secchione della gruettina mentre lo stava scendendo dall'impantato. Ha riportato la frattura della mano destra.

Un altro infortunio sul lavoro è avvenuto nella tipografia.

La giornata trascorsa a Civitavecchia, ha fugato il ram-

bitante ai numero 104 della stessa via.

L'arresto è avvenuto in via Sallustiana dopo un movimento di protesta dei lavoratori del cantiere di via 9 alle 18. Prenotato il 29 anni abitante in via Maria 1. Proseguono le indagini per l'arresto del complice.

Rissa per gelosia tra due uomini

Verso le 15 dell'altra giorno una violenta rissa, per motivi di gelosia, non meglio specificati, scoppiò in via della Grotta Acciolyotto Felice 609, ha fatto ad una natica vibrando una coltellata il 26enne Bruno Mongiardino. Questi è stato medicato all'ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in 6 giorni. Il ferito è stato denunciato a piede libero.

Un giovane barista si spara alla tempia

Il barista Domenico Simonetti di 30 anni si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla tempia nell'abitazione del cognato Luigi Migliozzi sita al vicolo della Farinella 8.

I Simonetti soffrivano da tempo di una grave forma di esaurimento e si presume che questa sia stata la causa del suicidio.

A Morlupo un funzionario della Finanza che si era recato nel paese per compiere un normale controllo in una distilleria, si è sparato un colpo di pistola al cuore decedendo sul posto. Si tratta di Purita Pompliano di 58 anni. Sul momento del colpo, avvenuto nell'interno della distilleria dove il funzionario doveva effettuare il controllo, nulla si sa con precisione. Dal canto suo, la autorità mantengono un assoluto riserbo.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

Circolo Francesco De Sanctis di via XX settembre 13, dalle 15,00, prof. Lucio Luzzatini ed il giornalista Felice Chittiani parleranno sul tema « Il risveglio del popolo astiaco ».

Per la riscossa, il truffatore riuscirà a farsi firmare una procura dalla Braccini si che poté incassare la cifra scommesso subito dopo.

I carabinieri continuano le indagini per scoprire le altre truffe compiute dai festaiolati.

Riunione di sindaci e amministratori democratici

I sindaci delle amministrazioni comunali della provincia sovraccitate si vedranno il 27 per le 16 di oggi per la discussione di un progetto ormai del giorno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Ogni giovedì 12 marzo (12,20), « Panorama » alle ore 14,30 e trasmessa alle 17,45.

Bollettino demografico: Nati-

maschi 18, femmine 22. Morti:

Maschi 12, femmine 17. Nati-

per 10 milioni: 10,4. Morti:

per 10 milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti per

cento milioni: 9,6. Morti per

cento milioni: 10,4. Morti

UN GRANDE SUCCESSO CHE RAFFORZERÀ L'UNITÀ DEI LAVORATORI ROMANI

Clamoroso crollo delle speranze scissioniste La C.G.I.L. guadagna 667 voti fra i tranvieri

I contropredicenti effetti delle intimidazioni, dei "pacchi-dono", dell'ultima ora e delle conferenze di padre Rotondi
Domani assemblea generale dei tranvieri dell'A.T.A.C. con la partecipazione del compagno Giuseppe Di Vittorio

La schiacciatrice maggioranza dei tranvieri dell'ATAC di Roma ha votato per la lista CGIL nelle elezioni per il rinnovamento delle Commissioni interne dell'azienda. La buonanotte sconfitta degli scissionisti — i quali avevano praticizzato un crollo della CGIL — ha riportato, negli uffici e nelle officine dell'ATAC, un'eccezionale limiti proibitamente sindacali della competizione elettorale, alla quale i propugnanti democristiani e socialdemocratici avevano attribuito un aperto significato politico.

La sensazione della nuova affermazione del sindacato unitario si è avuta sin dai primi momenti dello scrutinio, che ha avuto inizio alle ore 8 di ieri mattina, nei 19 posti di lavoro dove diciamo i tranvieri dell'ATAC si sono recati a votare, nelle giornate di sabato, lunedì e martedì. A mano a mano che lo scrutinio procedeva simultaneamente, in tutti i seggi, guingevano al sindacato unitario le prime notizie; ovunque la CGIL era decisamente in testa con un distacco sempre più lungo dalle altre liste, quelle della CISL, della UIL e quella fascista del CISNAL.

Alla fine, su 9.622 voti validi espressi dai tranvieri romani, 6.691 (69,10%) erano stati dati alla CGIL, 1.919 (19,86%) alla CISL, 541 (5,59 per cento) alla UIL, e quella fascista del CISNAL 1.643 (6,43 per cento) alla CISNAL.

I seggi, in base al voto, sono stati così ripartiti (fra parentesi) il numero dei seggi nelle precedenti elezioni del 1953: CGIL 47 (53), CISL 17 (9), UIL 1 (2), CISNAL 1 (2).

La lieve flessione della CGIL circa l'attribuzione dei seggi potrà apparire incomprendibile se si confrontano i voti della CGIL con quelli ot-

tenuti nelle precedenti elezioni. La lista unitaria, nella elezione del 1953, ottiene 6.321 voti; oggi, pertanto, si registra un aumento di 356 voti alla CGIL. Ancora più lusingherio appare il progresso della lista unitaria, confrontando i risultati attuali con quelli delle elezioni del 1953 per la Cassa Soccorso dell'ATAC. Rispetto al voto dell'anno scorso la CGIL ha guadagnato 667 voti.

La strana flessione per quanto riguarda il numero dei seggi della lista esclusivamente alla caratteristica di alcuni luoghi di lavoro dell'ATAC di secondario rilievo, dove la sola differenza di un voto tra la CGIL e la CISL ha determinato l'attribuzione del seggio al Sindacato di minoranza.

I risultati elettorali, comunque, sottolineano fortemente la sconfitta dei sindacati scissionisti, scesi in liza con l'ambizione di rovesciare i rapporti di forza. Lo aumento dei suffragi alla CGIL ha avuto, inoltre, conseguenze materiali per i nuovi assunti e delle centinaia di tranvieri che si sono recati a votare per la prima volta (quasi mille in più sono i votanti rispetto al 1954) abbiano votato per la CGIL, nonostante le intimidazioni e i ricatti che hanno caratterizzato lo svolgimento della campagna elettorale.

D'altra parte, l'impegno dei sindacati scissionisti non è stato dissimile, in questa occasione, da quello delle campagne politiche, con la mobilitazione di note personalità e con l'uso dei tradizionali strumenti del paternalismo e della corruzione.

Numerose sono state le assemblee del personale promosse dalla CISL e dall'UIL perché fossero ascoltati e spiegati i discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

la Camera dei Lavori ha espresso a nome dei lavoratori romani, il suo plauso e la sua viva soddisfazione agli autoferrotranvieri dell'ATAC.

Di Vittorio all'assemblea dei tranvieri romani

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, intervenne all'assemblea generale degli autoferrotranvieri promossa per la giornata di domani dal sindacato unitario. L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello alla patria, alla religione e alla famiglia per spingere

il personale del ramo da cui dipende l'ATAC, azienda municipalizzata, a padrone Rotondi, meglio noto come il « vice » di padrone Lombardi. A poche ore di distanza dal voto sono stati distribuiti ai tranvieri più bisognosi pacchetti dono a cura dell'Onarino, mentre non è mancato, alla vigilia della consultazione, l'invito a preconizzare il crollo della CISL e il successo immancabile della CISL.

L'unico risultato che la massiccia propaganda e l'impegno eccezionale dei sindacati scissionisti e dei partiti responsabili di vari servizi per i lavoratori tranvieri, a volte più i candidati della lista scissionista, l'intensissimo dei discorsi fatti ai tranvieri non è stata diversa da quella dei momenti più intensi delle campagne elettorali politiche, e non è mancato l'appello

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

Il derby ha il suo favorito: Altrek

L'avversario numero 1



GAIL, per l'appoggio che avrà dalle compagnie di colori Chalidag e Hurry è indicato come l'avversario numero uno del favorito Altrek; come si ricorda Gail vince nettamente battuto da Altrek nel Premio Scheibler.

1884: Andreina; 1885: Rosenbergs; 1886: Ebor; 1887: Carlano; 1888: L'Orion; 1889: Fabiano; 1890: Dovallie; 1891: Barone; 1892: Arcadia; 1893: Festiva; 1894: Samsonetto; 1895: Sogno; 1896: Goldotto; 1897: Mira; 1898: Simba; 1899: Elena; 1900: Cloridano; 1901: Maribor; 1902: Tocul; 1903: Esquillino; 1904: The Oak; 1905: Vittorio; 1906: Orla; 1907: Belus; 1908: Demetrio; 1909: Dedalo; 1910: Saturno; 1911: Guido Reni; 1912: Rembrandt; 1913: Nettuno; 1914: Icaro; 1915: Van Dyck; 1916: Koschen; 1917: Giangaleazzo; 1918: Carbone; 1919: Melasommer; 1920: Chihab; 1921: Michelangelo; 1922: Mezzozzo da Forlì; 1923: Cima da Con; 1924: Manstee; 1925: Luli; 1926: Apelle; 1927: Seneclio; 1928: Dervio; 1929: Ortelio; 1930: Erano; 1931: Filiberto; 1932: Olivone; 1933: Alfonso dei Belli; 1934: Pilade; 1935: Amur; 1936: Ugolino da S.; 1937: Archimedes; 1938: Donatello; 1939: Niccolò; 1940: Verzano; 1941: Bellini; 1942: Niccolò dell'Arca; 1943: Orsenigo; 1944: Torbido; 1945: Tintoretto; 1946: Ghirlandaio; 1947: Tassanini; 1948: Leon da San Marco; 1949: Golfo; 1950: Stigliano; 1951: Daumer; 1952: Zamoretti; 1953: Rivelondon; 1954: Botticelli.

Contro la tradizione



ALTREK della Castelverde, tuttora imbattuto nelle prove disputate, più che gli avversari avrà contro la tradizione secondo la quale nessun vincitore dello Scheibler ha mai vinto il Derby.

DA LEGGERE SUBITO
Le notizie del giorno

Ciclismo

BERLINO, 11. — Trionfo del colosso della Germania socialista. Domenica oggi allo stadio «Walter Ulbricht» di Berlino Est Benno Funda ha vinto nettamente la Lipka di Berlino Ovest, prima grande vittoria del bulgaro Georgiev e di circa due minuti il cecoslovacco Klich e l'altro tedesco Schur ha conquistato la maglia gialla strappandola alla belga Vermeulen giunto a Berlino 12° dopo di lui.

Boxe

Stasera (ore 21) all'Aurora, avrà luogo una interessante sfida tra un giovane campione italiano e un esperto americano: l'incontro Putti-Perry. Poco attesi sono i match: Piperino-Casseti e Grilli-Pergola.

Tennnis

La rappresentativa italiana di tennis, che affronta la Germania nel secondo turno europeo di Coppa Davis a Monaco, dal 14 al 16 maggio, è stata ferma nella sua marcia d'esordio di Campionato alla volta di Monaco. La comitiva italiana è composta da Cavrani, capitano non giocatore e da Gardini, Silvola, Merlo e Pietranzelli.

BUSSA ALLE PORTE LA CORSA PIU' BELLA
Quest'anno il Giro d'Italia è una corsa vivace e veloce

Anche i giovani ed i campioni di mezzo sangue possono far bene — Gli assi saranno costretti a tener gli occhi aperti e le gambe pronte — Le tappe una per una

(Da nostro inviato speciale) MILANO, 11. — Per gli uomini d'una certa età (gli uomini) il buon e caro signor Cougnel, per esempio; il signor Cougnel volerà alle tappe lunghe, e si diceva felice se era tanto, direttamente, la somma dei premi. S'è fatto posto anche al premio da noi proposto, per gli uomini che in ogni tappa furano veder di averne buoni sangue nelle vene. Il premio di buona volontà e di buona volontà di buona volontà, e comunque vada — daranno battaglia.

Il «Giro» si muoverà nel senso inverso alla marcia delle lancette dell'orologio. Da Milano, il «Giro», andrà a Torino, quindi salirebbe le Alpi di Occidente per scendere poi a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la strada del «Giro» è segnata, e non si cambia. Speriamo bene, per un altro anno. Dicendo: su a Scanno. E da Scanno a Ancona, a Cervia; da Cervia, per la gara contro il tempo, un vicino traghuardo: Ravenna. Due altre tappe, a Jesolo e a Trieste, poi il secondo e ultimo passo, dove bisogna scalare la str

INSTANCABILE AZIONE DELL'URSS PER ALLONTANARE LA GRAVE MINACCIA ALLA PACE CREATA DALL'UEO

Bulganin alla conferenza di Varsavia indica la strada perché l'incontro a quattro conduca a una effettiva distensione

Il governo sovietico esaminerà con attenzione il suggerimento di un incontro dei quattro grandi - La riunione per l'Austria sabato a Vienna - I Paesi socialisti rinunceranno al comando unico se sarà attuato un sistema di sicurezza collettivo in Europa - Interventi di Siroki, Cyrankiewicz, Grotewohl e Hegedius

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 11. — Questo pomeriggio il portavoce della delegazione sovietica alla conferenza di Varsavia ha dato notizia di una dichiarazione del governo sovietico riguardante il problema del trattato austriaco. La dichiarazione informa che il governo sovietico ha ricevuto una nota in cui le tre Potenze occidentali, tenuto conto che i lavori delle conferenze dei quattro ambasciatori stanno per concludersi, propongono la data del 14 maggio per un incontro a Varsavia tra i quattro ministri degli Esteri, e quella del 15 maggio per la firma del trattato di pace con l'Austria.

Il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Molotov ha espresso la sua soddisfazione per la proposta degli occidentali ed ha accettato l'invito a recarsi a Vienna il 14 maggio.

La prima seduta

La prima seduta della Conferenza degli otto paesi europei del campo della pace, convocata nella capitale polacca per la conclusione di un trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza e la creazione di un comitato unico tra i paesi che partecipano alla Conferenza di Mosca del dicembre scorso, ha messo subito in rilievo il carattere essenziale di questa riunione.

A Varsavia l'Unione Sovietica e gli altri paesi dello schieramento democratico mondiale continuano l'offensiva per la pace, la distensione internazionale e per allontanare l'incubo della guerra di sterminio che pesa oggi sull'umanità. Nessun espediente propagandistico, e direi nessuna menzogna potranno offuscare questa impressione suscitata dai discorsi pronunciati stamane dal compagno Bulganin, nel quale si guarda con sincera preoccupazione il destino dell'Europa, ma con convinzione altrettanto forte si afferma che i problemi controversi possono e si devono risolvere per via pacifica.

Parmeniti tutte le falsità che in Occidente si sono dette circa la pretesa analogia dell'alleanza che i paesi del campo della pace stanno per concludere con quella atlantica, vengono spazzate via dalla proposta presentata dal presidente del Consiglio della Unione Sovietica di aprire il porto del trattato a tutti i paesi europei che vorranno fare parte del sistema di sicurezza collettiva europea.

E non solo questo. Le decisioni della conferenza di Varsavia — ha detto Bulganin — cadranno automaticamente nel momento in cui verrà stipulato il trattato generale per la sicurezza collettiva europea con la partecipazione di tutti i paesi dell'Europa».

La conferenza ha avuto inizio questa mattina alle ore dieci in punto. Al centro della bella «Sala delle colonne» del palazzo della presidenza del Consiglio, era stato sistemato un grande tavolo ricoperto di un tappeto verde. Il primo ad entrare nella sala, affollata di giornalisti fotografi, è stato il Primo ministro polacco Siroki, seguito dal presidente del Consiglio bulgaro, da Grotewohl, Siroki, Hegedius, dal primo Ministro albanese, da George Dej, dall'osservatore cinese, generale Peng Teh-huai.

La delegazione sovietica entra da una porta laterale e va a prendere posto alla destra del grande tavolo. Bulganin e Molotov sedono al centro ed hanno al loro fianco i marescialli Zukov e Koniev. Alla luce abbagliante dei riflettori e dalle lampade dei decori, le luci brillanti, le luci sovietiche, del mensile polacco Rokossovskij, del generale rumeno Bodnarow, degli altri militari partecipanti alla conferenza, e del comandante della polizia popolare tedesca Hoffmann.

Il discorso di Bulganin

Alla 10.10 in punto, il compagno Cyrankiewicz prega gentilmente i rappresentanti della stampa di abbandonare la sala. Da quel momento i giornalisti hanno seguito la Conferenza dalla sede della Associazione polacca della stampa, presso la quale affluiscono tutte le informazioni e hanno luogo le conferenze stampa.

Il compagno Bulganin ha preso la parola dopo un breve discorso di saluto rivolto alla conferenza dal premier polacco. Il presidente del Consiglio sovietico ha fatto un'analisi profonda della situazione internazionale, richiamando tutti i principali avvenimenti susseguitisi dopo la conferenza di Mosca e la ratifica degli accordi di Parigi da parte dei paesi aderenti all'UEO. Innanzitutto, Bulganin ha sottolineato l'importanza della con-

ferenza di Varsavia che dovrà — ha detto egli — dare un contributo alla soluzione dei problemi europei. L'analisi del Primo Ministro sovietico è partita dalla considerazione che gli accordi di Parigi hanno mutato la situazione internazionale, e che ci deve rendere conto del fatto che essi sono entrati in vigore e danno ai militaristi tedeschi la possibilità di rilassarsi anche con le armi atomiche, chimiche e batterologiche.

Gli accordi di Parigi — ha detto testualmente Bulganin — mettono nelle mani degli aggressori di ieri armi che permetteranno loro di diventare gli aggressori di domani.

Dopo aver affermato che l'Unione Sovietica è stata ed è un avversario irriducibile del rialzo della Germania occidentale, Bulganin ha detto che una delle condizioni più importanti per raggiungere l'unificazione tedesca è il riavvicinamento delle due Germanie e la attenuazione della tensione tra di esse.

La ratifica degli accordi di Parigi ha creato certamente una situazione sfavorevole per il popolo tedesco. Ma la crisi ha sottolineato, più di una volta, la necessità di riunificare la Germania mediante trattative fra le quattro potenze e con la partecipazione della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica di Bonn.

Ma le potenze imperialiste, ratificando gli accordi di Parigi, hanno dimostrato che esse sono contrarie alla attenuazione della tensione internazionale, che non vogliono la riunificazione della Germania e che gli interessi del popolo tedesco non contano per loro, così come essi non hanno alcuna importanza per il popolo tedesco.

A questo punto Bulganin ha rilevato che se vi è buona volontà da parte degli Stati, sarebbe possibile stabilire un certo numero di importanti problemi che al presente impediscono l'attenuazione della tensione internazionale. Il governo sovietico ha un atteggiamento positivo nei confronti della convocazione di una conferenza delle grandi potenze, a condizione che essa contribuisca realmente alla distensione internazionale. La nota con cui le tre potenze occidentali hanno proposto la convocazione di una conferenza dei capi di governo con la parte-

cipazione dei ministri degli esteri sarà esaminata dal governo sovietico con particolare attenzione.

La seconda parte del suo discorso, il primo ministro sovietico, ha aggiunto, riguarda il problema della riduzione degli armamenti e dell'utilizzo pacifico della energia nucleare. A questo proposito egli ha sottolineato la necessità che tutte le nazioni esaminate in questo senso dall'Unione Sovietica. Per raggiungere questo scopo, naturalmente, occorre creare le condizioni più favorevoli. Bisogna cioè mettere fine alla guerra fredda e cessare la propaganda guerrafonda fatta attraverso la radio, la stampa, il cinema e gli altri mezzi di diffusione. Occorre ancora chiarire le nazioni si trasformare la produzione delle armi atomiche e di distruzione in massa e per l'utilizzazione a scopi di pace delle riserve atomiche esistenti; 5) la cessazione di tutte le truppe di occupazione dal territorio tedesco, ad eccezione di piccoli contingenti che dovranno rimanere fino alla cessazione dello stato di occupazione; 6) la necessità di dare alla commissione di

IN CONTRASTO CON L'ASSERITA VOLONTÀ DI TRATTARE

Il comandante atlantico Gruenther difende la "politica di forza",

Critiche alla politica degli S.U. in Asia nel Consiglio atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — Il Consiglio atlantico ha concluso stamane i lavori della sua sedicesima sessione con un'ultima, frettolosa seduta, dedicata all'approvazione del comunicato finale. In esso, la contraddittoriata della politica occidentale emerge ancora una volta più netta. I generali americani, che di accorgere gli alleati assicurano di avergli appreso con compiacimento l'idea di trattative con l'URSS, mentre dall'altra affermano di essere «decisi a perseverare nella politica seguente finora», che è proprio la politica che ha continuamente accresciuto la tensione internazionale.

Altrettanto preoccupanti, per chi voglia studiare la sincerità dei propositi degli occidentali, nell'aderire al principio dei negoziati con

il membro del Consiglio di sicurezza si mettano d'accordo per la liquidazione delle basi di guerra installate sui territori stranieri.

Circa il sistema dei controlli atomici proposto dagli Stati Uniti, Bulganin ha detto che esso permette «sì, di avere del controllo, e qui il controllo non è controllo». E qui il ministro sovietico ha ribadito le ottime proposte avanzate ieri sera dall'Unione Sovietica per porre fine alla guerra fredda. Come è noto le proposte riguardano: 1) la condanna della propaganda di guerra sotto ogni forma; 2) il ritiro di tutte le truppe di occupazione; 3) la liquidazione delle basi militari installate nei territori stranieri; 4) elaborazione di una commissione internazionale per provare la produzione delle armi atomiche e di distruzione in massa e per l'utilizzazione a scopi di pace delle riserve atomiche esistenti; 5) la cessazione di tutte le truppe di occupazione dal territorio tedesco, ad eccezione di piccoli contingenti che dovranno rimanere fino alla cessazione dello stato di occupazione; 6) la necessità di dare alla commissione di

controllo dell'ONU poteri più vasti; 8) la necessità di invitare i Paesi interessati alla trattativa per regolare i problemi in sospeso nell'Estremo Oriente.

Queste proposte Bulganin ha aggiunto quella relativa ad una collaborazione internazionale nel campo delle ricerche termonucleari e

il comandante militare unico e rafforzamento dei legami economici e culturali fra i Paesi europei, stanno all'ordine del giorno della conferenza.

E' stato a questo punto che Bulganin ha affermato come il trattato che gli otto Paesi del campo della pace si accingono a concludere è aperto a tutti gli Stati dell'Europa e che le decisioni della conferenza di Varsavia cadranno automaticamente per la sicurezza collettiva in Europa con la partecipazione di tutti i Paesi europei.

Conquistando in modo decisivo la simpatia di Bulganin, ha affermato che l'Unione Sovietica non è per la pace delle armi atomiche e l'abolizione dei depositi di armi nucleari.

«La dichiarazione sovietica», ha aggiunto Nutting, «è avvicinata molto a quella del piano sovietico di primaria

importanza al di fuori della

URSS, che offre un panorama completo delle misure da attuare per la distensione internazionale e sembra addirittura presentare un ordine del giorno per una conferenza fra le grandi potenze».

Si riferisce al disarmo e che, per ovvie ragioni propagandistiche, tende a presentare le proposte dell'URSS come una specie di «vittoria degli sforzi occidentali», non mettendo in rilievo tuttavia l'importanza del piano della URSS, che offre un panorama completo delle misure da attuare per la distensione internazionale e sembra addirittura presentare un ordine del giorno per una conferenza fra le grandi potenze».

Se Nutting si è mantenuto nei confini del problema del disarmo, in parte ciò è dovuto al carattere particolare dei suoi compiti in questo momento, ma in gran parte anche al fatto che il documento dell'URSS, con il suo carattere di programma positivo, mette sulla difensiva il Foreign Office che, al contrario, si prepara ad un incontro fra i «grandi» ripescando nei propri archivi i più vecchi e spuntati armamentari della guerra fredda.

Nor si può, infatti, non riconoscere la concretezza delle proposte dell'URSS con le dichiarazioni generiche che, con ritmo travolgenti, vengono ripetute in questi giorni nei discorsi elettorali dei dirigenti britannici, i quali fanno a gara nel far balenare sempre più brillanti prospettive di pace se i conservatori vinceranno, ma non hanno ancora formulato una sola proposta positiva o un'idea nuova.

In verità, il sospetto che

«l'invito delle potenze occidentali all'URSS fa parte della campagna elettorale inglese» è tanto forte che il primo ministro, che si è prospettato di partecipare a questa conferenza, ha parlato di «un punto di partenza vero e proprio».

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della ratifica del trattato di Parigi. Ma persino la stampa governativa non riesce ad accogliere nel loro valore nominale gli improvvisi entusiasmi di Eden per un colloquio ad alto livello»,

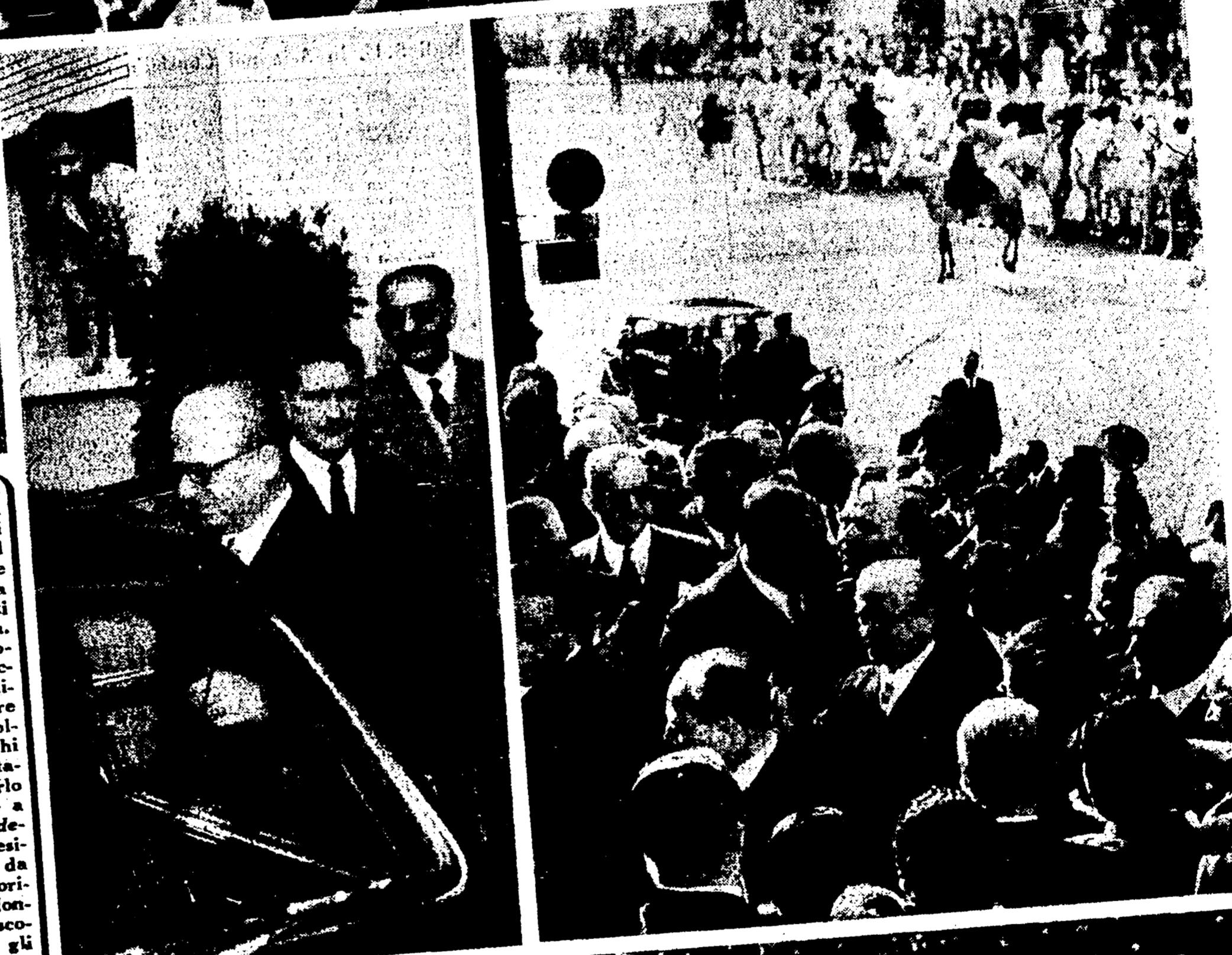
per ciò che riguarda le

proposte vengono esaminate «con la più minuziosa attenzione».

Analogo atteggiamento ha assunto il Presidente Eisenhower nel corso della sua campagna elettorale, quando, in questi giorni, ha presentato un'idea nuova.

«La nostra iniziativa è stata presa per mantenere gli impegni assunti dall'Occidente prima della rat

GIOVANNI GRONCHI AL QUIRINALE



Ecco alcune visioni della giornata di ieri a Roma. Qui sopra: il corteo presidenziale mentre passa in via IV Novembre, davanti alla sede dell'Unità. In alto, a destra: Giovanni Gronchi si affaccia al balcone del Quirinale per rispondere all'applauso della folla. A destra: Gronchi esce dalla sua abitazione, in via Carlo Fea, per recarsi a Montecitorio. Più a destra ancora: il Presidente attorniato da parlamentari e autorità all'ingresso di Montecitorio: si riconoscono, alle sue spalle, gli onn. Leone e Merzagora e, di fronte i compagni Di Vittorio e Targhetti. Qui sotto a sinistra: l'abbraccio fra Gronchi ed Enrico di Quirinale. Sotto a destra: un aspetto della Camera mentre Giovanni Gronchi legge il suo messaggio: di fronte si vede il settore delle Sinistre che, in piedi, applaudono.

